

■ ■ ■ Sembra una grande aula scolastica, invece è il consiglio regionale. Noi i prof, loro (i consiglieri) gli studenti. Siamo venuti a vedere chi ha firmato l'ordine del giorno per dare fondi alle scuole medie che aprono corsi di latino. Per vederli e interrogarli. Perché un conto è dire: "Cari ragazzi, studiate il latino". Un altro è saperlo.

C'è chi si inventa le giustificazioni più assurde: pranzi di lavoro decisi all'ultimo, parenti moribondi che bisogna andare a trovare, raucedini improvvise e compleanni di nonni.

C'è anche chi si dà alla macchia, chi confessa l'impreparazione prima ancora di essere chiamato e chi invece vuole essere interrogato. Il secchione, direbbero gli adolescenti. Ma il meglio lo dà chi ci prova, inanellando una serie di strafalcioni. Il tutto, come in ogni classe che si rispetti, tra scherzi, suggerimenti, contestazioni e sfoggi di cultura. *Nihil sub sole novi*, avrebbero detto i romani. Solo che gli studenti sono consiglieri e assessori, tornati sui banchi per un giorno.

Ma veniamo alle interrogazioni.

Il migliore è l'assessore alle Finanze Romano Colozzi: bravo, bravissimo, con traduzioni immediate, risposte fulminee sulla grammatica e declamazioni a memoria di Eneide e Odissea (tanto per metterle in chiaro che lui sa anche il greco). Dieci e lode.

IPRIMI DELLA CLASSE

Dopo la prova di Colozzi fuori dall'aula del Consiglio serpeggia il malcontento. Chi dopo di lui? Qualcuno maligna: «E' andato a scuola dalle suore, quelle menano se non studi». Altri puntano a escluderlo dalla competizione: «E' un professore, va eliminato». Per trovare uno "studente" alla pari dobbiamo salire ai piani alti del Pirellone. Alla cattedra arriva addirittura il presidente Roberto Formigoni, che snocciola traduzioni senza l'ombra di un'incertezza, cadendo solo su una frase tratta dall'Eneide di Virgilio. «Colozzi la sapeva?», chiede il presidente. Ebbene sì. «Subirà delle ritorsioni», scherza. Voto: 9.

Carlo Monguzzi, dei Verdi, risulta uno dei più attivi della scolaresca. Prima risponde bene alle domande, poi cade su cos'è un verbo deponente e infine si ritira sulla domanda di metrica dell'Eneide (la stessa che ha maricato anche Formigoni e che, per chi si volesse cimentare, è: *Infandum regina iubes renovare dolorem*). «Avevo nove in latino allo scientifico», assicura. Dopo un paio d'ore Monguzzi torna: «Come sono andati gli altri? Chi sono stati i più bravi?», chiede impaziente. Buona prestazione anche per Giancarlo Abelli, Fi, con una memoria di ferro nonostante il latino l'abbia studiato solo alle medie; «quando ancora si studiava alle inferiori. E si faceva bene», sostiene.

Bene anche Marcello Raimondi e Carlo Saffiotti di Forza Italia: «Mio padre era un esperto traduttore di lapidi antiche», sostiene Saffiotti, «e lo conosco brani dell'Odissea in greco a memoria». Pier Gianni Prosperini, assessore allo sport, si dilunga prima facendo notare che «*alea iacta est*, il dado è tratto, l'ha detto Cesare sul Rubicone» e poi citando a memoria l'incipit delle Bucoliche di Virgilio. A tutto il gruppo, si può dare un «dal sette all'otto».

BOCCIATI E RIMANDATI

Ma il bello delle interrogazioni arriva quando si iniziano a chiamare quelli del banchetto fondo, che dimostrano coraggio a non sguagliarsela, ma che davanti alla cattedra cominciano a girare attorno alla domanda o a guardare l'amico o a inventare spudoratamente. Luciano Muhlbauer di Rifondazione, ammette di conoscere la traduzione di *alea iacta est* «perché leggo Asterix». Roberto Albani, An, sostiene che la frase *Si vis pacem, para bellum* (Se vuoi la pace, prepara la guerra) significa «Per vivere in pace, fai la guerra». Poi ci ripensa, ragiona: «*Sivis* sarà la civiltà...». Alla fine si arrende.

Bebo Storti (Comunisti italiani) del latino si ricorda poco, ma si disciòpa dicendo che dopo le medie ha frequentato la Scuola di arte drammatica del Piccolo Teatro e poi - ricorda - la mia prof. si chiamava Teodolinda Cessi, non è che

invogliasse molto allo studio».

Qualcuno, passato all'esame con un sei stracchiato, la butta in politica. «*Cartago delenda est* (Cartagine deve essere distrutta) la so. E' la stessa filosofia che vuole fare Muhlbauer contro le scuole private», sostiene l'azzurro Mario Sala. Silvia Ferretto di An, che ha portato in aula l'ordine del giorno del latino alle medie, risponde che «proprio non posso permettermi di sbagliare, un bel ripasso non mi farà male». Altre due donne, Viviana Beccalossi (An) e Margherita Peroni (Fi) tirano fuori il libretto delle giustificazioni, dicendo che devono scappare.

LEGHISTI ANTI-LATINO

Agli esponenti del Carroccio, per essere onesti, il compito in classe può essere risparmiato. Dopotutto sono stati gli unici, due giorni fa, a non firmare l'ordine del giorno per il reinserimento del latino nelle scuole medie. Però si prestano volentieri, come una sorta di privatisti. Davide Boni, il capogruppo, viene presentato dai suoi come «il nostro campione» e lui snocciola una serie di cinque o sei modi di dire degli antichi Romani. Stop. Sulla traduzione a prima vista e sulle declinazioni la cosa è andata peggiorando. A posto, cinque. In soccorso arriva Mauro Gallina: «Conosco il detto *Nec aspera terrent*, ma solo perché è nel gonfalone del comune di

Soncino, in provincia di Cremona», butta lì. Ma non basta, qualche regoletta bisogna saperla. Allora scatta l'orgoglio lombardo. Giosué Frosio, per cui *para bellum* è un proiettile e non una frase latina, ci tiene a precisare che «vengo dalla Valle Imagna e conosco sei dialetti. Volete che vi traduca *Si vis pacem, para bellum?* Ecco: Se voe la pas, son pront».

«Io sono orgogliosamente ignorante in materia», spiega Daniela Belotti. «A scuola facevo il tifo per i Galli e i Celti. I miei personaggi preferiti sono Attila e Nerone». Ma Nerone parla in latino, facciamo notare. «Sì ma ha bruciato Roma», scherza. Fabrizio Cecchetti sorride: «Non dite che so il latino, sennò vi querelo e chiedo i danni».

Menzione speciale per chi non si è defilato e ha ammesso onestamente di non aver mai studiato la lingua dei Romani e di non poter rispondere alle domande: Carlo Porcari (Ds), Alberto Bonetti (Fi), Luca Ferrazzi (An), l'assessore all'artigianato Domenico Zambetti e Gianmarco Quadrini (Udc).